DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef 67.121. 683.385 63.521 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . . » 440

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1 29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 40 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 60 - Necrologie L. 40 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61 372, 63.984, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Difendere le istituzioni repubblicane, costringere i ricchi e gli speculatori a fornire allo Stato i mezzi necessari per la ricostruzione, dare un sollievo effettivo alla estrema miseria del popolo lavoratore della città e della campagna: questo il Paese chiede al nuovo Governo.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 27 ★ SABATO 1 FEBBRAIO 1947 Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

AL DODICESIMO GIORNO DELLA INUTILE CRISI E' STATA RAGGIUNTA UN'INTESA DI MASSIMA

La probabile composizione del Governo

Dopo una giornata di trattative, rese particolarmente difficili dalle pretese democristiane, l'intesa di massima è stata raggiunta alla mezzanotte di ieri - Stamane le delegazioni dei tre partiti discutono il programma e i provvedimenti legislativi da realizzare d'urgenza

Un accordo di massima sulla struttura e sul programma del governo è stato raggiunto nella serata di ieri tra i delegati comunisti, socialisti e democristiani.

Le tre delegazioni dei partiti di massa che parteciperanno al nuovo governo si erano riunite al Viminale presso il gabinetto di lavoro di De Gasperi alle 16. Erano presenti per i comunisti i compagni Reale e Terracini, per i socialisti Bassp e Vernocchi e per la D. C. gli onorevoli Tupini, Gronchi e Piccioni. Nel corso della riunione, che si è protratta per quasi cinque ore, era stata esaminata oltre alla struttura del nuovo governo il programma di esso con particolare riferimento ai seguenti punti: legge per la difesa della Repubblica, conversione in legge del lodo De Gasperi, misure di finanza straordinaria e il problema dei consigli di gestione. I delegati comunisti avevano accettato in linea di massima le proposte democristiane e si erano riservati di consultare in proposito prima di ogni definitiva decisione la segreteria del Partito entro stamane. Due commissioni composte dei delegati dei tre partiti esamineranno oggi il programma del nuovo governo e la struttura definitiva del ministero. La prima di queste commissioni si riunirà al Viminale sotto la presidenza di De Gasperi; la seconda si riunirà invece a Montecitorio

Il « ponte »

Alle 23.40 l'on. De Gasperi lasciava il Viminale. Richiesto dai giornalisti il Presidente del Consiglio faceva la seguente dichiarazione: « Abbiamo costruito il ponte e siamo passati. Domani bisognerà fare ancora del cammino, ma non credo che ritorneremo sui nostri passi ».

Si chiudeva così con un importante passo verso la soluzione della crisi una giornata che era stata resa particolarmente difficile dalle pretese dei democristiani.

Nella mattinata infatti tutti i risultati di dodici giorni di trattative erano sembrati andare a monte dinanzi al « veto » posto dai democristiani alla assunzione del Sottosegretariato agli Interni da parte di un uomo di sinistra.

Assurde pretese

Gronchi, Piccioni e Tupini infatti avanzando assurde pretese e ponendo inaccettabili esclusioni si erano affrettati a dare un'interpretazione autentica all'o.d.g. votato dal gruppo democristiano: questo avrebbe escluso il ministero di coalizione e avrebbe permesso solo la costituzione di un ministero di colore con la semplice partecipazione dei socialcomunisti.

Tutta la riunione mattutina delle delegazioni dei tre partiti era stata occupata dalla discussione sull'o.d.g. democristiano. Alla riunione doveva intervenire De Gasperi che però preferiva assentarsi.

Soltanto alle 14.15 Grieco, Terracini, Reale, Vernocchi, Basso, Targetti, Barbareschi, Piccioni, Avanzini, Tupini e Taviani uscivano dallo studio del vice Presidente dell'Assemblea Costituente. La riunione era stata assolutamente improduttiva. Il compagno Grieco dichiarava che le difficoltà erano sorte sull'impostazione politica data dalla D.C. alla soluzione della crisi.

Precisazione di Grieco

« E' la concezione stessa del Governo che non va — ha precisato Grieco — ovvero è un governo democristiano con l'appoggio dei socialisti e dei comunisti che si vuole costituire, non un governo di coalizione con direzione democristiana come invece intendiamo noi. In sostanza quando i democristiani parlano di direzione unitaria della politica interna pretendono la Presidenza del Consiglio, il Ministero degli Interni e i relativi sottoportafogli per il loro partito. Questo noi non possiamo assolutamente accettare ».

Le cose erano a questo punto e nei corridoi di Montecitorio, nel primo pomeriggio, non si escludeva che la mossa dei democristiani, culminata nell'o.d.g. e nelle relative proposte riguardanti la struttura del governo, creasse una situazione molto difficile e determinasse una rottura.

Gli ambienti di sinistra, sottolineavano che l'interpretazione fornita dai democristiani del loro ordine del giorno mutava notevolmente la struttura del governo così come essa era stata formulata nelle trattative con De Gasperi. I socialisti e i comunisti apparivano in ogni modo decisi a resistere e la dichiarazione di Grieco non lasciava dubbi.

E' stata tale fermezza delle sinistre o semplicemente il riposo pomeridiano a portar consiglio ai democristiani e a mettere acqua nel loro vino? O l'intransigenza della mattinata era soltanto la mossa di chi cerca di accaparrarsi quanto più può?

Fatto è che appena i giornalisti si sono trasferiti da Montecitorio al Viminale, o più esattamente appena, verso le 20, c'è stata una pausa nella accesa discussione sorta delle tre delegazioni, si è subito avuta l'impressione che la situazione fosse migliore. Si parlava già di un'intesa. I democristiani avevano ceduto sulla questione del sottosegretariato agli Interni; le sinistre rinunciavano alla vice-presidenza. L'assistenza post-bellica veniva mantenuta dai comunisti, trasformata però da Ministero in sottosegretariato (il perchè andate a chiederlo ai democristiani).

Alle 22 le notizie positive continuavano. A mezzanotte circa c'era l'annuncio ufficiale dell'accordo.

Oggi discussione sul programma.

Secondo informazioni raccolte al Viminale dopo la riunione delle delegazioni dei tre partiti, che ha portato all'intesa di massima sulla struttura del Governo, il Gabinetto verrebbe così composto:

Presidenza: De Gasperi (D. C.);
Interni: Scelba o Tupini (D. C.);
Esteri: Sforza (Ind.);
Giustizia: Gullo (Com.);
Tesoro e Finanze: Campilli (D. C.);
Lavori Pubblici: Sereni (Com.);
Industria: Morandi (Soc.);
Commercio Estero: Gronchi o Vanoni (D.C.);
Agricoltura: Segni (D. C.);
Pubblica Istruzione: Conella (D. C.);
Poste e Telegrafi: Cacciatore? (Soc.);
Marina Mercantile: Aldisio (D. C.):
Trasporti: Ferrari (Com.);
Lavoro: ? (Soc.).

Resta ancora da stabilire chi sarà il Ministro della Difesa Nazionale. L'accordo raggiunto prevede inoltre un Sottosegretario Socialista al Ministero degli Interni e l'attribuzione ai comunisti dei due sottosegretariati, dell'Assistenza e della Finanza Straordinaria che saranno posti alle dipendenze del Ministero del Tesoro e Finanze.

E se tutto andrà bene la crisi aperta da De Gasperi si chiuderà con un'altra presidenza De Gasperi e con la stessa formula governativa che c'era il ventuno gennaio. A.M.D.G.

L'Assemblea Costituente si riunirà il 6 febbraio

In un colloquio svoltosi tra il Presidente del Consiglio on. De Gasperi e il Presidente della Costituente on. Saragat, è stato stabilito di rinviare la ripresa dei lavori dell'Assemblea da lunedì 3 a giovedì 6 febbraio.

Il dollaro a 378

WASHINGTON, 31 — Il Tesoro americano ha annunciato oggi, riferisce l'*A.P.*, che il tasso di scambio tra il dollaro e la lira sarà computato d'ora in avanti « d. volta in volta in base ad una nuova formula concordata tra il governo italiano e quello degli S. U. ».

Come immediata conseguenza di ciò, prosegue il comunicato, il potere d'acquisto dei dollari spesi dal governo americano in Italia è stato adeguato al diminuito valore della lira annunciato in Italia questa settimana. « Nel mese di febbraio, aggiunge poi il comunicato, il tasso di scambio di circa 378 lire ogni dollaro sarà applicato nei confronti delle spese di carattere ufficiale di tutti gli organi degli S. U. in Italia comprese le spese private del personale civile e militare americano in Italia ».

ALLORA SI DIMETTA

Il sindaco di Napoli non giura alla Repubblica

NAPOLI, 31 — Alla riunione odierna del Consiglio Comunale, il Sindaco monarchico Buonocore doveva rispondere alla nota interrogazione del consigliere Dattilo — del Blocco Popolare — tendente a conoscere se il Buonocore stesso avesse prestato giuramento alla Repubblica o se intendesse comunque prestarlo.

Elementi provocatori, mescolati al pubblico hanno disturbato ripetutamente la riunione. Buonocore ha allora fatto sgombrare la sala e, a porte chiuse, ha dichiarato di voler rimandare la questione del giuramento « perchè non esiste una circolare interpretativa della legge ».

Il consigliere Dattilo ha osservato allora che, qualora il Sindaco non giurasse, dovrebbe essere senz'altro ritenuto dimissionario.

Il Consiglio nazionale del Partito liberale

Si è riunito ieri alle ore 17 nella sede centrale del Partito il Consiglio nazionale del Partito liberale

Ha aperto la seduta l'avv. Cassandro svolgendo una relazione politica sulla situazione e sulle direttive di azione del Partito.

Dopo di lui ha preso la parola Benedetto Croce. Egli si è soffermato a illustrare il concetto di borghesia e ha quindi esaminato il trattato di pace fissato per l'Italia definendolo « E' quanto di più orrendo ci potesse capitare ».

Accordo raggiunto sul contratto dei tessili

In una riunione conclusiva tenutasi ieri sera a Montecitorio sotto la presidenza del ministro Campilli è stato realizzato tra le organizzazioni interessate l'accordo sul nuovo contratto di lavoro dei tessili, che interessa una massa di 500 mila lavoratori. Esso rappresenta una conquista importante per i tessili i quali vengono così a conquistare un trattamento che è tra i migliori fra tutte le categorie industriali.

I LAVORI DEI "SETTANTACINQUE"

Come avverrà l'elezione della seconda Camera

Un terzo dei membri dell'assemblea eletto dai Consigli Regionali e gli altri due terzi a suffragio universale

La Commissione dei « 75 », nella sua riunione di ieri a Montecitorio, ha discusso le modalità di elezione della II Camera.

Respinta una proposta Mortati, tendente alla formazione di una Camera corporativa — secondo le note tesi democristiane — la Commissione ha approvato all'unanimità il principio che un terzo dei membri della II Camera sia eletto dai Consigli Regionali. E' stata quindi messa in discussione una proposta tendente ad introdurre nell'elezione dei rimanenti due terzi dei membri della Camera il sistema del Collegio uninominale.

In sede di dichiarazione di voto, il compagno Togliatti ha affermato che avrebbe votato a favore della proposta, in quanto tutte le altre proposte di elezione indiretta si allontanavano dal sistema proporzionale. L'obbiezione più seria alla proposta consisteva nel fatto che sarebbero così venuti a coesistere due diversi sistemi elettorali. Ma anche accettando il principio di una elezione indiretta da parte dei Consiglieri comunali, si verrebbero a mettere insieme consiglieri eletti parte con la proporzionale, e parte col sistema maggioritario.

Hanno votato a favore della proposta comunisti, socialisti, liberali e qualunquisti; contro, democristiani, repubblicani e saragattiani. La proposta è stata respinta con 32 no e 25 sì.

E' stato invece approvato un articolo proposto dall'on. Nobile, in base al quale i rimanenti due terzi della Camera saranno eletti a suffragio universale e segreto, dagli elettori di età superiore ai 25 anni. Si sono avuti 29 voti favorevoli, e 28 contrari (democristiani e repubblicani).

La Commissione è quindi passata a discutere l'ordinamento giudiziario. L'on. Bozzi ha presentato una proposta tendente ad evitare che nella nuova Costituzione sia fatta menzione delle giurie popolari nelle Corti di Assise.

Contro questa proposta hanno parlato Terracini e Togliatti

L'articolo relativo è stato approvato nella seguente formulazione: « Il popolo partecipa direttamente alla amministrazione della giustizia, mediante l'istituto della giuria nei processi di Corte d'Assise ».

La Commissione ha approvato in seguito un articolo che sancisce il divieto di appartenenza dei Magistrati a partiti politici ed associazioni segrete.

Un altro articolo approvato dispone che potranno essere nominate magistrati anche le donne

Il generale Marras nuovo Capo di S. M.

Il generale Efisio Marras assumerà oggi la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, in sostituzione del generale Raffaele Cadorna che ha chiesto il collocamento nella riserva.

Il Ministro della Guerra ha rivolto all'Esercito un ordine del giorno in cui ha reso atto delle benemerenze acquistate dal gen. Cadorna in un anno e mezzo di attività.

FINALMENTE UNA VERITA' AL PROCESSO MATTEOTTI

" Il paese comincia ad essere stufo di quello che sta succedendo „

Così il Proc. Gen. Spagnuolo stronca, tra gli applausi del pubblico, l'ostruzionismo del solito avvocato difensore

Nel significativo applauso e nei gridi di approvazione con cui il pubblico ha ieri salutato la frase del Procuratore Generale: « *Nel Paese si comincia ad essere stufi di quello che sta succedendo* », è culminata l'ottava udienza del processo contro gli assassini di Matteotti. Questa udienza, più delle precedenti, si è risolta in una sterile schermaglia tra le parti e in un palese insulto alla maestà della giustizia. Con quella frase il Procuratore Generale Spagnuolo ha finalmente saputo interpretare il sentimento del popolo, il quale teme che anche oggi a Roma, come venti anni fa a Chieti, non si riesca a colpire gli autori di uno dei più clamorosi delitti fascisti.

Non da ora soltanto, però, il Paese comincia, ad essere stufo di questa situazione. Il Paese ne è stufo sia da quando il processo si è iniziato in un'atmosfera di sonnolenza e di passività. Il Paese non trova, infatti, nell'opera sinora svolta quella doverosa indagine tanto necessaria per poter fare luce completa sul delitto. Molte cose — è vero — sono state dette, e non sempre concordanti tra loro, ma ciò che avrebbe potuto provocare una svolta in tutto il processo è stato trascurato.

Se a questo stato di fatto si aggiunge l'aggressività degli avvocati difensori, che molte volte, a quello che è parso, mette in stato d'inferiorità il rappresentante dell'accusa, la situazione si palesa quanto mai confusa e deplorevole.

« Stracci e pover'uomini »

Non appena si apre l'udienza, si fa vivo di nuovo l'avvocato reduce da Coltano, il quale insiste, con la solita petulanza, nella citazione di alcuni testi di episodi marginali. Quando lo avvocato prorompe in un enfatico « Siccome io temo che gli stracci vadano in aria... Chiedo scusa al mio cliente se lo chiamo stracc... », il pubblico fa sentire per la prima volta la sua voce che non suona di simpatia per lo « stracciato » Poveromo

Respinte le richieste dell'avvocato, la Corte chiama a deporre Casimiro Wronowskj, cognato della moglie di Matteotti. Il teste viene preso di mira dal solito avvocato, il quale vuol convincerlo per forza che Matteotti era ammalato di tisi; quindi solo pochi pugni sarebbero bastati a provocargli l'emottisi. Il Wronowskj smentisce con energia tale supposizione, poichè se così fosse stato il suo congiunto non avrebbe potuto svolgere una tanto intensa attività politica in Italia e all'estero

Il teste comincia quindi la sua deposizione riferendo di aver appreso dall'avv. Gerra, il quale a sua volta lo seppe attraverso una confidenza di Albino Volpi, che quando Matteotti fu cacciato nella macchina, gli aggressori lo minacciavano coi pugnali. Matteotti improvvisamente colpì al basso ventre il Volpi e questo perdendo il lume della ragione, rugnalò il deputato alla spalla.

Ancora Caratelli

Wronowskj riferisce poi che la vedova si rivolse al carabiniere Caratelli per acquistare il cane che avrebbe scoperto il corpo di suo marito. A questa richiesta il carabiniere rispose con una scrollata di spalle: « E che? Il cane c'entra come i cavoli a merenda! ».

Qui il solito avvocato della difesa torna alla carica con la tesi di Matteotti, ma il Presidente gli fa notare moderatamente: « Guardi avvocato, lei eccede, lei stanca la pazienza ». L'avvocato non si dà per vinto e insiste ancora. Il P. G. scatta allora energicamente e grida: « Avvocato, state tirando la fune un po' troppo, e il Paese comincia ad essere stufo... ». Il pubblico prorompe in un fragoroso applauso e grida: « Bene, basta! ». Il seccatore scompare rapido dall'aula.

Dopo testimonianze di scarso rilievo, l'udienza ha termine.

Un nuovo elemento è venuto, dunque, a suffragare i sospetti sul Caratelli. Egli stesso confessò che il cane non ebbe parte alcuna nel ritrovamento del cadavere. Il Caratelli deve quindi sapere molto di più di quanto ha voluto dire. Perchè non si chiama il teste?

Indagare a Montcrotondo

Un altro sospetto si va facendo intanto legittimamente strada. Il capo della vittima — è ormai assodato — era staccato dal tronco. Staccato di proposito, perchè perfino i cadaveri delle Fosse Ardeatine, che furono sepolti con frane provocate da mine, furono rinvenuti col capo unito al tronco.

Ora si sa che la testa era della vittima. Ma il corpo? Non è improbabile che il corpo sia stato sostituito perchè non fossero riscontrati i segni della pugnalata?

A questo proposito tal Giuseppe Mancini, che chiederà stamane di essere sentito dalla Corte, è venuto ieri alla nostra redazione per riferirci che verso le ore 19.30 del 10 giugno 1924 una macchina si fermò sulla piazza Plebiscito di Montecrotondo

Dall'auto scesero 5 o 6 persone, che chiesero di Angelo Mancini, segretario politico del fascio, dello squadrista Carlo Zancolla, di G. B. Severini e del falegname Giovanni Ciuccato-ista. Prima che i viaggiatori ripartissero insieme ai primi due (che furono poi processati e assolti a Chieti) Il Mancini vide nella macchina un uomo adagiato sul fondo e seminascosto da una coperta. La macchina si diresse poi verso il cimitero. Il giorno seguente un cadavere scomparve dalla sala mortuaria. La figlia del morto (il cui nome era al sicuro ma che il Mancini saprà indicare) che reclamava la salma fu allontanata dal paese

Dato che le circostanze sono insolitamente documentate, non può la Corte ammettere quest'ultimo teste?

Riunione della Direzione del Partito comunista

La Direzione del Partito Comunista è convocata in Roma, nella sede del Comitato Centrale, martedì 4 febbraio 1947.

L'esodo dalla città di Pola

Una conferenza stampa al Viminale degli On. Carignani e Cappa - Molti interrogativi sono rimasti senza risposta

Conferenza stampa a due soci ieri al quarto piano del Viminale. Al posto di onore il Sottosegretario democristiano all'Assistenza Post-bellica, on. Carignani, relatore ufficiale. Al suo fianco, pronto ad intervenire, a sottolineare, a suggerire, a sostituirsi nei punti più delicati al relatore ufficiale, il non mai assente on. Cappa, sottosegretario democristiano alla Presidenza

Intorno al lungo tavolo una centina di giornalisti, italiani e stranieri. Il tema è grave e di grande attualità: l'esodo dei polesani dalla loro città La crisi ministeriale deve aver però occupato molto del tempo a disposizione dei due onorevoli relatori e non deve, in particolare, aver permesso all'on Carignani di approfondire le esperienze da lui fatte quale Presidente del Comitato Assistenza profughi giuliani — nel recente viaggio ufficiale a Pola e nell'Istria.

La relazione, infatti, che con l'aiuto di Cappa egli svolge, si limita ad una melanconica descrizione dell'esodo e dell'attività della Pontificia Commissione d'Assistenza « affiancata dai funzionari del Ministero dell'Assistenza Post-bellica » e ad una elencazione delle misure prese per il trasporto dei profughi. Carignani insiste particolarmente nel mettere in rilievo la « serenità » di coloro (circa 30 mila) che si preparano a lasciare la città di Pola.

Solo di sfuggita accenna a « premure » che gli anglo-americani stanno facendo perchè l'esodo degli italiani avvenga al più presto, e al « pericolo » (ma qui interviene prontamente Cappa a correggere) rappresentato dall'esodo clandestino di « slavi bianchi » in Italia

Il « problema » dell'esodo non viene affrontato nè da Cappa, nè da Carignani. Nessuno dei due si chiede perchè 9.000 mila famiglie si stiano affrettando a lasciare le loro case (quando oltre tutto c'è ancora un margine di due mesi per farlo) per venire in Italia a vivere, sia pure temporaneamente, in un campo profughi e con la prospettiva di un sussidio per un limitato numero di mesi

Carignani precisa che solo una piccola parte dei profughi « parte per paura », avendo la propria carta personale poco pulita e che la maggior parte dei profughi che oggi si affollano con le proprie masserizie sulle banchine di Pola è costituita da gente umile, da lavoratori E spiega tutto questo con una parola: patriottismo.

D'accordo: per molti si tratterà di patriottismo. Ma bisognerà allora pensare (e il ragionamento dell'on Carignani portava a questa conclusione) che tutte le minoranze italiane che vivono in altri Paesi sono composte di rinnegati o di fuorviati?

Questo si chiederà un giornalista americano presente alla riunione, il quale ha espresso le sue preoccupazioni per le manifestazioni accese di nazionalismo che ha constatato di persona a Pola, dove tra l'altro non ha trovato quella « serenità » posta in luce dal relatore, ma al contrario uno stato di allarme, di disperazione, di panico

La domanda del giornalista americano è però caduta nel vuoto.

Quando un redattore de *l'Unità* ha chiesto se il Sottosegretario al Ministero della Post-bellica poteva confermare che a Pola si sta facendo il deserto — dato che con il permesso delle autorità militari alleate sono stati o vengono asportati macchinari, impianti, tronchi di ferrovia, magazzini — e se poteva confermare che ciò aveva fatto salire in un mese la disoccupazione da 3.000 unità a 15.000 e aveva provocato agitazioni represse con le armi (il 5 gennaio sono stati uccisi in una sparatoria della polizia tre operai dai nomi indubbiamente italiani, Salgari, Russu e Marianti) l'on Carignani si è limitato ad osservare che il redattore *de l'Unità* « era ben informato ». Ha però affermato non risultargli che tutto ciò potesse entrare tra le cause dell'esodo: aggiungendo esser cosa naturale che i ricchi siano partiti prima e che si siano preoccupati di portar via i loro beni

La conferenza dell'on. Carignani si è conclusa con un appello alla stampa, affinchè essa aiuti il Comitato d'Assistenza a trovar alloggio e lavoro ai profughi che arriveranno in questi giorni

Questo appello allo stato dei fatti è oggi indubbiamente necessario

Rimane assodato, però, che molto più utile dell'appello per i 30.000 italiani che giungeranno in questi giorni ad Ancona e Venezia, sarebbe stata una tempestiva e intelligente azione politica che avesse saputo dare ad essi nella loro terra, nelle loro città quelle garanzie di lavoro e di serenità che oggi il deserto di Pola nega.

UNA DICHIARAZIONE DEL GEN. MORGAN

La Commissione alleata cessa la sua attività

Il generale Sir William Morgan, Comandante Supremo dello Scacchiere del Mediterraneo, ha annunciato ieri, informa l'A. P., che, a partire dalla mezzanotte del 31 gennaio, ha cessato la sua attività la Commissione Alleata di Controllo.

Tale Commissione, com'è noto, era stata organizzata subito dopo l'armistizio con funzioni di controllo e di consulenza nei confronti del governo italiano.

Le residue pratiche della Commissione passeranno alla competenza del Quartier Generale delle Forze Alleate, presso il quale sarà addetto, a partire da domani, l'Ammiraglio Stone in qualità di Capo della Sezione degli Affari Militari concernenti l'Italia.

La cessazione della Commissione alleata di controllo — ha dichiarato il generale Morgan — fa parte della riduzione generale degli organi alleati in Italia, in vista della firma del trattato di pace italiano che avverrà a Parigi il 10 febbraio.

LETTERA DA LONDRA

L'India è in Europa

La " bomba atomica ideologica „ di Churchill Caudo e di Shawcross - I reali d'Inghilterra nel Sud Africa - Pedagogia di Smuts verso i negri

(dal nostro corrispondente)

LONDRA, 31 — *La Camera dei Comuni ha riaperto i battenti; gli uscieri hanno spolverato le loro livree gallonate. In queste cinque settimane di vacanze parlamentari, i deputati hanno avuto tutto il tempo necessario per meditare con calma sulla situazione politica e sulle tra-*

Shawcross, l'elegante crociato dell'anticomunismo

sformazioni intervenute nella pubblica opinione: e suppongo che essi siano giunti alla conclusione che se, fino a qualche mese fa, gli elettori erano preoccupati principalmente (assai più degli eletti) dell'avventurosa politica estera di Bevin, oggi è invece la politica interna che li rende particolarmente perplessi.

La inaugurata decisione di far intervenire le truppe nello sciopero dei lavoratori dei trasporti e, in genere, il comportamento del governo in quella occasione, non ha certo rafforzato la posizione di Attlee e di Morrison tra la massa degli iscritti ai sindacati: tutta la faccenda « ha lasciato un po' di amaro in bocca », si leggeva ieri in una lettera pubblicata dal Daily Worker.

Più amaro ancora deve essere sembrato ai lavoratori ed al pubblico inglese il white paper governativo sulla situazione economica, documento quant'altro mai sconfortante.

Mentre un milione e mezzo di uomini è ancora sotto le armi, il documento governativo dichiara che le industrie britanniche debbono lamentare la deficienza di almeno 750 mila lavoratori. Che la mancanza di mano d'opera sia una delle cause principali del malessere economico inglese, è assolutamente evidente, ma il documento, così accurato nella diagnosi, non offre nessuna indicazione sulle cure necessarie. Tutto si riduce ad un appello agli operai perchè lavorino con impegno. Eppure tutti, tranne il governo, sono d'accordo nel ritenere che la soluzione sia una sola: ridurre gli effettivi delle forze armate e iniziare una politica estera di pace e di collaborazione internazionale che renda possibile la smobilitazione.

Stati Uniti d'Europa

Il guaio è che la strada, che alcuni vorrebbero fare imboccare al governo laburista, è quella assolutamente opposta.

Due avvenimenti significativi, che si sono verificati questa settimana, potrebbero confermare tale sospetto

Il primo è l'appello lanciato dal signor Churchill per la costituzione degli Stati Uniti d'Europa, nuovo strumento per « salvare il continente dai rossi ». Il vecchio uomo di Stato conservatore ha voluto sconvolgere le normali nozioni geografiche apportando sensibili modificazioni alla carta d'Europa: abbiamo imparato così che dell'Europa fanno parte l'India ed il Sud Africa mentre l'Unione Sovietica ne rimane, senza speranze, al di fuori. Era questa la « bomba atomica ideologica » che Churchill teneva in serbo per quando la guerra fosse finita e la collaborazione militare con l'Esercito Rosso non più necessaria?

Il secondo avvenimento, senza dubbio di minor rilievo, è un discorso tenuto da Sir Hartley Shawcross alla radio, nel corso del quale il Procuratore Generale ha avuto il candore di dichiarare: « La lotta politica in Europa non è, oggi, tra conservatori e socialisti, ma tra socialdemocrazia e comunismo totalitario ». Evidentemente il Procuratore Generale inglese ha dimenticato che in quasi tutti gli Stati d'Europa i comunisti siedono al governo e con tali governi il Gabinetto britannico ha normali e spesso cordiali relazioni diplomatiche.

Bisogna tuttavia confessare che le affermazioni di Shawcross hanno un qualche fondamento di verità per esempio, nel Sud Africa di S. M. Britannica, dove quel grande uomo di Stato, liberale ed umanitarista, che è il gen. Smuts continua a mandare i comunisti in galera e a sostenere che la Carta delle Nazioni Unite, alla cui redazione egli stesso ha partecipato, non può essere applicata agli uomini di colore

Treno con telefoni

C'è di meglio. Smuts, fermamente convinto che per il bene dell'umanità è necessario trattare i negri con la frusta, ha tentato di annettere al suo paterno dominio l'Africa del Sud Ovest, ex-territorio tedesco, e si è terribilmente indignato quando l'ONU ha stabilito per quel territorio un mandato fiduciario.

Sarà un puro caso il fatto che il primo viaggio che i reali d'Inghilterra fanno all'estero sia proprio la visita al gen. Smuts? Il buon generale ha preparato ai sovrani un maestoso treno co'or crema, fornito di telefoni bianchi e i giornali scandalistici pongono molto l'accento in questi giorni sulle lussuose preziosità mai viste che sono state preparate per i ricevimenti a Capetown. Ma è certo che Giorgio VI non va fino in Sud-Africa solo per farsi festeggiare.

HENRY HUGHES

IL TRATTATO DI PACE TEDESCO

I « Quattro » esaminerebbero la richiesta italiana

PARIGI, 31. — Per quanto si riferisce alla richiesta italiana di partecipare alla elaborazione del trattato di pace con la Germania, si apprende che tale richiesta verrebbe esaminata dal Consiglio dei Ministri degli Esteri che si riunirà a Mosca il 10 febbraio.

Gli Stati ex alleati della Germania, apprende l'« Agence France Presse » in ambienti solitamente bene informati, saranno autorizzati, in occasione della firma dei trattati di pace che avverrà a Parigi il 10 febbraio prossimo, a far conoscere il loro punto di vista in merito ai trattati stessi tramite le proprie delegazioni a Parigi. L'esposto delle delegazioni dovrà essere consegnato sotto forma di memoriale al Quai d'Orsay ventiquattro ore prima della cerimonia della firma

Una grande scritta al neon è apparsa sul Partenone

Su Atene, per oltre un'ora, ha brillato una iscrizione: "L'Inghilterra deve andarsene!„

ATENE, 31. — Una colossale iscrizione con tubi al neon è stata accesa ieri sera sulla sommità del Partenone, facendo spiccare nel buio della notte l'invito agli inglesi: « L'Inghilterra deve andarsene! ». Per oltre un'ora la immensa scritta ha continuato a richiamare la curiosità e l'attenzione della popolazione della capitale e dei sobborghi

Il colonnato del Partenone ne era completamente illuminato anche esso, sì da essere visibile anche dal centro di Atene. La polizia ha durato non poca fatica a scoprire i contatti elettrici e a tagliarli.

Sono state anche immediatamente iniziate indagini per scoprire gli autori della scritta.

E' arrivato intanto ieri ad Atene la Commissione internazionale di inchiesta dell'ONU che deve indagare sugli incidenti di frontiera e sulla situazione del paese.

Nella giornata di ieri nuovi sanguinosi conflitti sono avvenuti in Tracia. Presso il villaggio di Nipsa tre gendarmi e un civile sono rimasti uccisi e numerosi altri feriti

Criminali senza virgolette

« Il Quotidiano », com'era prevedibile, è pieno di nobile sdegno per la nostra inchiesta sull'attività della Pontificia Commissione e dell'ONARMO in favore dei criminali di guerra, delle SS e di tutti i fuori legge stranieri che infestano l'Italia

« In passato la Chiesa e le organizzazioni cattoliche hanno soccorso, senza nulla chiedere, gente di ogni fede e di ogni paese, che era perseguitata. Perchè non dovrebbe fare altrettanto anche oggi? »

Così ragiona « Il Quotidiano ». E nella foga della sua argomentazione si è lasciato sfuggire la perla che rivela il punto centrale di tutta la faccenda. Dunque, per « Il Quotidiano », gli aguzzini di Mathausen, i venduti delle brigate nere, i denunciatori degli ebrei sono dei perseguitati: dei perseguitati da mettere nè più nè meno sullo stesso piano delle loro vittime

Ora, se è vero che è dovere cristiano perdonare chiunque, anche gli assassini, non ci risulta che sia una virtù evangelica il prodicare alla stessa stregua l'assassino e l'assassinato. Non ci risulta soprattutto che nel Vangelo sia detto che il compito dei cattolici è di ostacolare l'opera di giustizia degli uomini, desiderosi di difendere la pace e la democrazia dai loro nemici

Se invece l'affermazione de « Quotidiano » vuol dire proprio questo, essa introduce un elemento del tutto nuovo nell'ordinamento della società moderna. Un elemento, aggiungiamo, estremamente pericoloso

E vorremmo dare un consiglio a « Quotidiano »: la smetta di scrivere che i massacratori delle Ardeatine sono dei « criminali ». Il popolo italiano lo scrive senza virgolette.

16 FEBBRAIO: GIORNATA DEL CONTADINO

RIFORMA AGRARIA E REAZIONE PADRONALE

Articolo di DUCCIO TABET

Nei programmi di *tutti* i partiti democratici figura in primissimo piano, com'è noto a tutti, la riforma agraria. Questo non significa che *tutti* i partiti siano effettivamente per la riforma, ma dimostra solo quanto sia sentita, dai contadini e da tutto il popolo italiano, la necessità di una profonda riforma agraria, capace di imprimere alla produzione un vigoroso impulso.

Ma la riforma agraria non è un qualche cosa che piova, un bel giorno, dal cielo. E' piuttosto un processo di sviluppo, che, dovendo dare nuove basi alla nostra agricoltura, una nuova distribuzione della proprietà fondiaria e nuovi e più civili contratti agrari, consta necessariamente di una serie di fasi, tra le quali non meno importanti delle ultime sono le fasi preparatorie. E' attraverso queste fasi che sempre più si maturano e prendon forma definitiva, al di là delle rivendicazioni di carattere immediato, le stesse aspirazioni profonde delle masse contadine.

Dal 2 giugno ci troviamo appunto in questa fase di preparazione, di *avviamento alla riforma*, che ha, tra l'altro, il compito di sgombrare il campo dalle vecchie questioni contrattuali, rimaste insolute per la ostinata intransigenza degli agrari e dei loro rappresentanti in seno alla Democrazia cristiana.

Le fondamentali questioni in corso comprendono il blocco delle disdette, la regolamentazione dei canoni di affitto, l'aumento degli assegni familiari per i salariati e i braccianti, la trasformazione in legge del « lodo » sulla mezzadria classica e la ripartizione dei prodotti nella mezzadria impropria, e infine l'assegnazione di terre incolte alle cooperative dei contadini.

Possono magari sembrare, a chi le consideri di sfuggita, questioni di scarso rilievo. E' mai possibile — si domanderà forse qualcuno — che la conversione del « lodo » abbia un peso tale da diventare una parola di ordine per le masse contadine delle regioni della mezzadria classica? E invece, sono proprio questioni fondamentali, poichè l'applicazione del « lodo » — che soltanto con la conversione in legge potrà aver luogo integralmente — è la premessa per la realizzazione di un nuovo patto di mezzadria che riformando profondamente « quella società a mezzo pro' e a mezzo danno » (come lo chiamava cent'anni or sono un illuminato accademico dei Georgofili, Enrico